

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DI LUNEDÌ 8 GIUGNO 2004**

### **ASTRID - Gruppo di lavoro sul Finanziamento della politica (coordinato da Cesare Pinelli)**

Sono presenti: Cesare Pinelli, Franco Bassanini, Roberto Borrello, Giuseppe Busia, Massimo Siclari e Veronica Boncimino.

Dopo un breve riepilogo dell'ultimo incontro, Pinelli comincia dalle ultime note scritte dai partecipanti al gruppo di lavoro sulle esperienze straniere ed in particolare su Stati Uniti, Francia, Germania e Inghilterra per concordare la loro collocazione nel futuro paper: a suo dire tali esperienze potrebbero innanzitutto dimostrare che il problema del finanziamento pubblico dei partiti è il comune denominatore un po' per tutti i paesi democratici; in secondo luogo il panorama straniero potrebbe servire per orientare la scelta del gruppo di lavoro tra un sistema di finanziamento: pubblico, privato oppure misto.

Bassanini sostiene che uno sguardo ai principali paesi democratici ci può aiutare per fare una ricognizione degli strumenti esistenti e per fare critiche più consapevoli ad un sistema piuttosto che ad un altro. Quello che è ormai chiaro dalle riunioni che si sono tenute fino ad ora su queste tematiche è che il sistema del finanziamento pubblico necessita di una rimotivazione.

Pinelli aggiunge che andrebbe rivista anche la durata della campagna elettorale.

Bassanini evidenzia come la diversità italiana rispetto agli altri paesi democratici sta nella presenza di pesantissimi debiti di alcuni dei maggiori partiti: fattore che influenza la nostra legislazione al punto che la soluzione della frammentazione partitica incentiva maggiormente le possibilità di arrivare ad un accordo con le banche finanziatrici dei debiti.

Borrello, in relazione al modello francese, sottolinea come esso sembri tenere sotto controllo sia i candidati sia i partiti: infatti tale sistema prevede un rimborso sia per il candidato, che in tal modo è direttamente responsabile perchè deve rendere conto delle spese effettuate e deve mantenersi entro il tetto di spesa preventivato, a pena del decadimento dalla sua carriera politica, sia per il partito. Tuttavia quello francese è un sistema di finanziamento sostanzialmente pubblico.

A tale proposito Bassanini nota come i mandatarî italiani siano costretti ad imputare ai singoli candidati anche le spese per le riunioni congiunte con altri candidati (due o tre per esempio), divise per il numero di essi. Questo comporta enormi sacrifici per i mandatarî, quando poi gli uffici elettorali fanno un semplice controllo cartaceo e non a campione, per cui il gruppo si è reso conto che bisogna pensare a misure di controllo più efficaci.

Busia continua a sostenere che l'unica forma di controllo veramente efficace è “scatenare gli avversari politici”, i quali per esempio potrebbero predisporre un dossier al seguito del quale intervenga un'autorità giurisdizionale che, con il proprio giudizio, faccia decadere il deputato, la cui individuazione verrebbe demandata alla competenza del Parlamento.

Siclari opta invece per un'istituzione indipendente alla francese, quale organo preposto ai controlli del caso sui candidati e sui partiti.

Pinelli infatti aggiunge che in Italia è impensabile continuare ad avere più autorità preposte ai controlli: è necessaria una sola autorità giudicante sia per i candidati sia per i partiti. Sarebbe però poco attendibile attribuire tale potere interamente ai giudici, perché si potrebbe correre il rischio di concedere alla attuale maggioranza l'appiglio per strumentalizzare politicamente tale soluzione. Propone anche che qualche membro del gruppo indaghi sul sistema di finanziamento della stampa di partito: a tale proposito Bassanini propone di poter sentire Zaccaria se potrebbe indicare qualcuno che venga a riferire su queste tematiche oppure si potrebbe sentire anche se qualcuno del gruppo di lavoro sull'informazione se ne è già occupato.

Bassanini, ritornando sul problema della frammentazione partitica, fa notare che un altro aspetto che la aggrava sono le norme sulla presentazione delle liste elettorali: infatti la disciplina attuale permette ai candidati di presentare liste senza aver raccolto nemmeno un consenso; pertanto, alla domanda di Pinelli se sia necessario occuparsi anche del meccanismo di presentazione delle liste elettorali, Bassanini risponde che è il caso.

Tuttavia Pinelli sostiene che un controllo di costituzionalità in tale contesto sia impensabile. Bassanini d'altro canto rileva come sia irragionevole che esista una disciplina sulla campagna elettorale che venga poi elusa dall'approvazione di una serie di altre norme comunque attinenti alla campagna elettorale (esempio concreto sia l'articolo 7, comma 1, della legge 8 aprile 2004, n. 90, che disciplina le elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004, che permette l'affissione di manifesti con messaggi politici nei 90 giorni precedenti le elezioni, nonostante invece ci sia, per esempio, il divieto di esporre i cartelloni 6 × 3 durante la campagna elettorale).

Secondo Bassanini si può partire dal panorama degli altri paesi democratici per individuare le deficienze del sistema; secondariamente bisogna occuparsi del problema dei controlli, ovvero individuare il controllore.

Pinelli spiega che il modello inglese, in tema di servizi, ha bandito gli spot pubblicitari di carattere politico, però in campagna elettorale tutti hanno diritto gratuitamente, allo stesso modo, agli spot pubblicitari. A questo punto, essendoci un'inevitabile connessione con la presentazione delle liste elettorali, bisognerebbe studiare anche l'aspetto del collegamento tra l'accesso televisivo e le liste elettorali negli altri paesi democratici.

Bassanini infine propone di portare avanti una proposta che preveda un meccanismo serio di raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali: per esempio si potrebbe pensare ad un sistema in cui ci sia un termine di scadenza per la presentazione dei candidati (40 giorni) ed un termine diverso per la scadenza della raccolta delle firme (30 giorni); in tal modo, se entro 40 giorni non c'è alcun candidato, non c'è nemmeno la lista per la quale fare la raccolta delle firme.

Busia nota quindi che il paper verrebbe a toccare anche quasi tutta la legislazione di contorno del finanziamento della politica. Pinelli obietta che, senza toccare l'entità dei rimborsi, si può lavorare sugli aspetti strettamente attinenti della legislazione di contorno e sull'aspetto dei controlli.

Per concludere Bassanini illustra quali dovrebbero essere gli **obiettivi** del gruppo di lavoro:

- introdurre una maggiore trasparenza nelle regole sul finanziamento della politica;
- evitare che la diversa disponibilità di mezzi economici e di servizi alteri la competizione elettorale tra i candidati;
- contribuire alla riduzione della frammentazione partitica, attraverso l'elaborazione di una **proposta metodologica** che raccolga gli aspetti elencati.

In merito all'ordine dei lavori, Pinelli si occuperà di fare la mappatura del sistema estero di finanziamento della politica, tra meccanismo pubblico o privato e soluzioni adottate tra tetti di spesa e organi controllori. Pinelli si impegna ad elaborare tale documento per la prossima riunione, fissata per il **19 luglio 2004** alle **ore 15**, nella quale si comincerà a ragionare sulla proposta da elaborare per il sistema italiano di finanziamento della politica, di modo che si potrebbe pensare all'ipotesi di organizzare una riunione per settembre: a tale riunione si potrebbero, a questo punto, invitare anche i segretari di partito.